

Geologi toscani e maltempo: 'A noi le strutture di controllo'

"Come geologi, a lungo siamo stati tenuti ai margini del mondo edilizio ed urbanistico"



14 novembre 2011 - "Il territorio lo si governa in maniera sostenibile a partire dal crinale dei monti, scendendo nelle valli e nelle pianure prima di pensare alle nuove edificazioni. Non esiste gestione territoriale sostenibile in assenza di presidi continui e diffusi, di cultura del territorio prima ancora, e magari invece, che di divieti. Serve una politica urbanistica che consulti e coinvolga i geologi prima di decidere cosa fare e dove farlo, serve che la "messa in sicurezza" delle aree a rischio non sia solo un balzello in più per edificare comunque". Sono queste **le dichiarazioni di Maria Teresa Fagioli, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana.**

"E' necessaria una pausa di riflessione - aggiunge - e, ragionando a mente fredda, bisogna rivedere le priorità: gestione e fruizione del territorio rispettose della realtà fisica, smettendo di fingere di ignorare come essa naturalmente reagisce alle attività ed agli insediamenti umani, alle sollecitazioni meteoriche, all'evoluzione del clima."

"Serve il geologo condotto - conclude Maria Teresa Fagioli - che conosce il suo territorio e ne comprende prevede, trasmette problematiche, criticità esigenze, chiaramente e tempestivamente, perché le vive da cittadino prima ancora che da professionista. **Servono geologi ai vertici delle strutture di controllo perché i geologi, a differenza di altre professionalità, i problemi sono propensi a prevederli e prevenirli**, prima ancora di esser costretti ad affrontarli e risolverli. Siamo stanchi di essere chiamati sempre, solo dopo, sia per spalare fango o per arrangiare soluzioni improbabili a disastri già avvenuti".